

Focus

FONTI RINNOVABILI

Sole, vento, gas e big data La grande insalata energetica

Un confronto tra i protagonisti della transizione che porterà il Paese alla decarbonizzazione. L'agenda da seguire è la Strategia nazionale, ma per attuarla bisognerà favorire l'entrata di nuovi attori, anche finanziari

di **Massimiliano Del Barba**

«**A** big salad». Una grande insalata. È come gli operatori del settore definiscono il futuro dell'energia italiana. Una miscela, una mescolanza di fonti — dal sole al vento fino al gas naturale e al carbone "pulito", quello cioè processato con tecnologie di *carbon sequestration* — ad assetto variabile, grazie alla gestione digitale delle reti di distribuzione.

La strada è segnata. L'ha definita un documento — la Strategia energetica nazionale — licenziato lo scorso anno dal ministero per lo Sviluppo economico e che pone, oltre a una dotazione di 175 miliardi, dei paletti abbastanza stretti per incrementare, da qui al 2030, la sostenibilità del mix d'approvvigionamento del Paese sia dal punto di vista ambientale che commerciale. Il tema, semmai, è come governare questa *transizione* coinvolgendo, in un mercato che dal prossimo anno sarà definitivamente libero dalle tutele, vecchi protagonisti dell'era statalista, *newcomer* con forte senso del mercato e start up ricche d'idee ma povere di capitali.

Se ne è parlato, mercoledì e giovedì scorso a Rapallo, in provincia di Genova, durante il primo Energy Forum organizzato da EY a cui hanno partecipato praticamente tutti gli attori della filiera, dall'*upstream* — Eni, Snam, Enel, E.ON — alle multiutility presenti sul territorio — A2A, Iren ed Hera — fino agli uti-

lizzatori finali, come l'energivora industria della siderurgia ad arco. «La più grande sfida — ha spiegato il responsabile Strategia & Sviluppo di Terna, Luigi Michi — sarà quella di cambiare in corsa il mix di fonti senza che i clienti finali se ne accorgano». In altre parole, decarbonizzare e aumentare dall'odierno 39% al 61 le rinnovabili il cui limite strutturale è l'intermittenza assicurando la continuità del servizio. «Lo si potrà fare — gli ha fatto eco il presidente del Gse, Francesco Sperandini — migliorando ad esempio le performance dei vecchi impianti fotovoltaici ed eolici, dato che in passato abbiamo visto collegare alla rete qualsiasi cosa pur di accedere agli incentivi».

Arrivare, insomma, alla *smart grid*, il che significa anzitutto riammodernare il parco con nuove pale («posizionandole, sembrerà banale, dove c'è veramente il vento», Marco Peruzzi, e2i), pannelli fotovoltaici di nuova generazione, stazioni di accumulo e *peaker* a



Peso: 54%

gas per rispondere ai picchi della domanda o alle cadute della generazione. Sì, ma: come finanziare il cambiamento? «Favorendo l'entrata nel mercato italiano di una nuova tipologia di venture capital interessata a fare investimenti sul medio-lungo termine in un comparto che offre, in un quadro regolatorio stabile, buonissime opportunità di remunerazione» ha aggiunto Paolo Galli, Head of Acquisition & Finance di Tages.

Una fase di maturità dopo il far west, che chiama in causa direttamente i clienti i quali, abilitati dall'Internet delle cose, «ora potranno avere una reale e inedita voce in capitolo su come, quando e cosa scegliere», ha sottolineato l'ad di Hera, Stefano Venier. Un dato su tutti, fornito dalla società di software Sas: so-

no 700 le variabili utilizzabili per profilare un cliente. Benvenuti nel magico mondo dei *big data*: algoritmi utilissimi (per chi vende energia) e abilitatori di maggior consapevolezza (per chi la consuma), ma potenziali varchi d'accesso per una nuova famiglia di cyberminacce. «Per questo credo che il tema di chi possiede e di chi gestisce le reti sia importantissimo — è stato il ragionamento di Carlo Mauceli, Cto di Microsoft —. Soprattutto in futuro, quando ai grandi operatori si affiancherà una pulviscolare pletera di microproduttori locali». Una lievitazione incrementale delle complessità e dei produttori che, come ha avvertito Benoit Laclau, Global Power & Utilities Leader di EY, «dovrà però essere accompagnata da una semplificazione delle reti di

distribuzione, oggi dominate dalle concessioni locali (sono 250, ndr)».

Il tutto, ovviamente, per raggiungere — e il presidente di Federacciai Antonio Gozzi l'ha detto con chiarezza — «un prezzo dell'energia pulita che sia concorrenziale, se non più economico, di quello che le imprese vedono oggi in bolletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

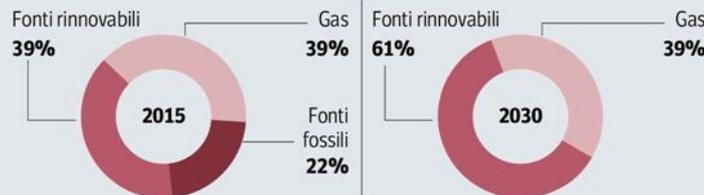


Il gestore

Francesco Sperandini è presidente e ad del Gse. La società è nata nel 1999 ed è controllata dal Mef

L'identikit

I numeri della strategia energetica nazionale



Il mercato

Quanto costa l'energia in Europa (euro per MW/h)

Paese	2015	2016	2017
ITALIA	52,31	42,78	53,95
Francia	38,47	36,75	44,96
Germania	31,63	28,98	34,20
Spagna	50,32	39,66	52,24

Fonte: EY Energy Forum 2018

L'Ego



Peso: 54%